

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 25 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA. Riunione all'assessorato Territorio

Piano Paesistico, serve un'ampia concertazione

●●● Dar vita ad una fase di concertazione tra gli enti locali ed i soggetti socio-economici coinvolti per giungere alla proposta di un piano paesistico che sia calato nella realtà del nostro territorio provinciale. Questa in sintesi la conclusione a cui si è giunti nel corso di un incontro svoltosi alla Provincia. Al fine di creare una rete che tenga costantemente aggiornati tutti, l'Ente Provincia si è fatto carico di inserire tutte le osservazioni che verranno presentate sul sito internet dell'Ufficio Piano dell'assessorato al Territorio e Ambiente; in questo modo si permetterà un confronto diretto e immediato. Al termine delle fasi di valutazione sarà stilato un documento in cui verranno presentate unitariamente, alla Sovrintendenza, tutte le osservazioni che ne scaturiranno. "Sono certo - afferma Franco Antoci - che il nostro territorio, anche questa volta, sarà in grado di assumersi questo onere e giungere alla redazione di un piano paesistico orientato a sostenere i principi dello sviluppo sostenibile". E di sviluppo sostenibile ha parlato anche il presidente del Consiglio Provinciale, Giovanni Occhipinti, che nel suo intervento ha evidenziato la necessità di un agi-

re che non comprometta il futuro delle nuove generazioni. "Senza nulla togliere allo straordinario lavoro effettuato dalla sovrintendenza ai Beni Culturali e Ambientali - afferma l'assessore Mallia - non si può non dire che il piano paesistico così come è stato presentato è in netta contrapposizione con le possibilità di sviluppo del nostro territorio. Non c'è in atto alcuna querelle con la sovrintendenza - aggiunge Mallia - purtroppo, però, la mancata concertazione nella fase di progettazione con tutti i soggetti interessati ha prodotto un piano che, se sotto il profilo ambientalistico e culturale è di enorme valenza, risulta carente nel soddisfare le necessità del mondo produttivo provinciale. Invito pertanto - conclude Mallia - tutti i soggetti coinvolti nello sviluppo socio-economico del territorio a fornire in tempo utile le osservazioni che si riterranno opportune; i miei uffici sono a completa disposizione per qualsiasi informazione. Anticipo inoltre che prima della pausa estiva, di concerto con la Camera di Commercio, stiamo organizzando un ulteriore incontro rivolto ai soggetti che operano nel contesto economico ibleo". (GN)

4

Ordine degli architetti, consorzio tunstico «Terra iblea», comune di Scicli e coordinamento regionale del Pri investono sul territorio

Parco e riserva marina, la primavera verde-blu

▲ Gli strumenti di tutela diventano anche argine alle trivellazioni e alle discariche

Alessandro Bongiorno

«Il parco non è un "congelamento" del territorio, ma un modo attivo di occuparsene in tutti i suoi aspetti, tanto paesaggistici, quanto sociali ed economici»: l'ordine provinciale degli architetti riaccende i riflettori sul parco degli Iblei. L'ordine assicura il suo sostegno al comitato promotore, ma chiede che la gestione del parco crei degli uffici periferici nei capoluoghi di provincia interessati, e quindi anche a Ragusa. La sede del parco degli Iblei, come è noto, dovrebbe essere a Palazzolo Acreide. Il decentramento di alcuni uffici eviterebbe lunghi e tortuosi viaggi a quanti si trovino nella necessità di relazionarsi con l'amministrazione dell'ente-parco.

Agli architetti sta anche a cuore la possibilità di realizzare interventi in stile contemporaneo, così come avviene negli altri parchi nazionali, e specialmente nel territorio del Trentino e del Friuli.

«La diffusione di informazioni corrette sulla organizzazione dei parchi e i dati sulla loro economia - si legge in un documento dell'Ordine degli architetti - è utile per sfatare paure infondate e cominciare invece a guardare al parco nella sua totalità di valori paesaggistici di patrimonio culturale antico e irripetibile, di valori naturalistici di elementi geomorfologici spettacolari, di altissima biodiversità in una ricchezza di ecosistemi. Riteniamo dunque - concludono gli architetti della provincia di Ragusa - che un parco nazionale, attivo, gestito dinamicamente e democraticamente sia una grande occasione, culturale, sociale ed economica, oltre che paesaggistico-ambien-

te, da accogliere con grande entusiasmo».

Nei giorni scorsi, il consiglio comunale di Scicli (una delle poche assemblee cittadine ad aver avviato un dibattito e un confronto in aula sul parco degli Iblei) ha formulato un indirizzo con il quale si auspica l'ampliamento della perimetrazione del parco, sino a comprendere la conca del Salto, contrada Mangiagesso e la necropoli di San Biagio Truncafila. L'inserimento di queste aree all'interno del parco avrebbe anche l'effetto di porre fine ai progetti di ampliamento della discarica che gli sciclitano continuano a rifiutare con tutte le loro forze.

E l'idea che le aree protette possano costituire un ulteriore argine allo sfruttamento del territorio è ben chiaro anche al Pri che rilancia la proposta del sindaco Nello Dipasquale di creare un'area marina protetta. In questo caso, si creerebbe l'automatico stop alle trivellazioni in mare, autorizzate dal ministero dell'Ambiente sin dalla battaglia e per l'intero tratto del litorale ibleo, forse con eccessiva semplificazione. Che senso avrebbe, ci si chiede, eliminare le serre (così come previsto dal piano paesistico) nel tratto a monte di 300 metri dalla linea della battaglia se, proprio davanti a quel tratto di costa, sarà possibile installare i mostri d'acciaio delle trivellazioni?

Il coordinatore regionale del Pri, Gino Calvo, è anche allar-

«Opportuno creare in provincia uno sportello dell'ente-parco»

mato da quanto accaduto nel Golfo del Messico e, anche per questo, intende allargare la proposta dell'area marina protetta dalla sola foce dell'Irminio (così come proposto dal sindaco) all'intera fascia sud orientale della Sicilia. «Occorre - ha dichiarato - far diventare anche la provincia di Ragusa area protetta, così come già accaduto per le Egadi. L'area marina protetta costituirebbe l'ulteriore tassello di un mosaico che affranca la provincia di Ragusa da percorsi potenzialmente a rischio, aumentando le chance di una zona che oggi punta alla crescita del proprio sviluppo attraverso l'integrità del territorio».

Il legame tra tutela dell'am-

biente e sviluppo è ben presente anche tra i soci del consorzio «Terra Iblea» che riunisce alcuni operatori turistici e che ha come presidente pro-tempore Giovanni Cannella. «Il progetto del parco - afferma il consorzio turistico - è lo strumento ideale per conferire dignità ambientale a un intero territorio».

Il consorzio «Terra Iblea» ha apprezzato la costituzione del distretto turistico («Primo passo verso la gestione sistemica del territorio, sia in termini di valorizzazione che di promozione»), ma non nasconde la sua preoccupazione per quello che ha definito «il tentativo di aggressione territoriale da parte di imprese estrattive». ▲

SVILUPPO & STRUTTURE

La realizzazione del porto turistico a Donnalucata e le ripercussioni economiche sul territorio tornano al centro del dibattito politico

«Un'opera utile e strategica»

Galizia sollecita il sindaco Venticinque: «Il progetto va finanziato e potenziato»

"Sono sempre più convinto che la realizzazione del porto turistico nella frazione balneare di Donnalucata sia fondamentale per il rilancio dell'economia del territorio." Così Silvio Galizia, capogruppo del Pdl Sicilia al Consiglio provinciale, torna sulla vicenda dell'importante infrastruttura portuale. "Un'opera, quest'ultima, strategica non solo per dare spazio e opportunità a un settore, quello della nautica, in costante crescita, ma anche per riqualificare un'area che da troppi anni attende di essere riconvertita e valorizzata. Non ultimo come in termini di importanza, la ricaduta occupazionale. Ormai il mio pensiero, e quello dell'intera maggioranza dei cittadini, è chiaro e ben definito riguardo sulla realizzazione del porto turistico a Donnalucata. La forte intenzione di realizzarlo ci viene data anche dalla bozza (che potete osservare in allegato) su cui appare chiaro come la struttura sia funzionale in tutti i suoi aspetti e soprattutto ridarebbe un nuovo look alla frazione e all'intera città di Scicli. Adesso vogliamo capire quale sia la reale intenzione dell'amministrazione comunale di Scicli, in merito all'argomento, che ritengo, sia di notevole importanza e a cui, il sindaco, non può dire di "No", superando agli steccati delle "antipatie", e pensare al rilancio del territorio. Come più volte detto, il porto turistico di Donnalucata non vuol essere un porto che va in contrasto con l'attuale struttura che insiste a Marina di Ragusa, ma vuole essere un corpo a parte con la sua autonomia e,

qual'ora fosse possibile, essere da supporto a Marina di Ragusa. Resta, quindi, fondamentale la realizzazione. Anzi sarebbe auspicabile l'integrazione di capitali (circa 4 mln di euro) ai già esistenti capitoli di spesa per un connubio di investimento pubblico/privato. Eventualmente i fondi pubblici potrebbe essere impiegati in altre utilità come ad esempio la messa in sicurezza delle scuole."

"Tornando al progetto, la bozza - continua l'esponente provinciale del Pdl Sicilia - dà l'idea di ciò che potrebbe essere il porto nella sua ampiezza. Ciò rappresenterebbe il nuovo punto di riferimento per i diportisti del territorio che, ad oggi, non hanno un vero e proprio

punto di riferimento, andato ad emigrare nei luoghi limitrofi con notevoli disagi. Spero vivamente che il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, possa condividere la nostra idea, per una scelta che diverrebbe storica per la città di Scicli."

In verità, il Comune non sta con le mani in mano. Attende un tentativo di recupero del finanziamento di 4 milioni di euro, dopo che i progettisti incaricati nel 2001 della progettazione del porto si sono dimessi. La Protezione civile sta lavorando alacremente per dare un nuovo incarico e salvare il finanziamento. Fin quando tale tentativo non andrà buon fine, non si potrà pensare a un intervento privato.

SCICLI. «A Donnalucata uno scalo strategico»

Porto turistico, sollecito all'amministrazione

SCICLI

●●● Bandire ogni sorta di sentimenti ed andare al sodo. Per dirla in breve è questo il monito lanciato ieri dal capogruppo del PdL-Sicilia al Consiglio provinciale di Ragusa, Silvio Galizia, all'Amministrazione comunale di Scicli guidata dal sindaco Giovanni Venticinque. La nota dolente sulla quale torna a soffermarsi Galizia è il porto turistico Donnalucata, la cui realizzazione secondo lo stesso sarebbe fonte di rilancio del territorio. "Sono sempre più convinto che la sua realizzazione sia fondamentale per il rilancio dell'economia del territorio - dice - un'opera strategica non solo per dare spazio e opportunità a un settore, quello della nautica, in costante crescita, ma anche per riqualificare un'area che da troppi anni attende di essere riconvertita e valoriz-

zata. Non ultimo come in termini di importanza, la ricaduta occupazionale. La struttura è funzionale in tutti i suoi aspetti e soprattutto ridarebbe un nuovo look alla frazione e all'intera città di Scicli. C'è da capire quale sia la reale intenzione dell'Amministrazione comunale di Scicli, in merito all'argomento, che ritengo, sia di notevole importanza e a cui, il sindaco, non può dire di no, superando agli steccati delle "antipatie", e pensare al rilancio del territorio. Come più volte detto, il porto turistico di Donnalucata non vuol essere un porto che va in contrasto con l'attuale struttura che insiste a Marina di Ragusa - conclude Galizia - ma vuole essere un corpo a parte con la sua autonomia e, qualora fosse possibile, essere da supporto a Marina di Ragusa".

(*P.D*) PINELLA DRAGO

COMITATO INTERCONTRADE IN AGITAZIONE

Gatto Corvino, strada pericolosa E nessuno fa nulla

Oggi si riunisce un gruppo di residenti che annuncia azione clamorose nei confronti di Comune e Provincia: siamo abbandonati dalle Istituzioni

Gianni Nicita

●●● Torna a protestare il comitato Intercontrade per l'insufficiente interesse dimostrato da Provincia e Comune di Ragusa in merito alle problematiche sollevate nella conferenza di servizio tenuta il 9 giugno durante la quale sono stati affrontati diversi argomenti, uno su tutti la messa in sicurezza della sp 25 nel tratto Gatto Corvino-provinciale per S. Croce. Ed oggi il portavoce Peppe Calabrese ha convocato i residenti per decidere le proteste che potranno essere anche eclatanti. Nella conferenza di servizi di giugno i due enti dovevano effettuare alcuni sopralluoghi per verificare la possibilità di costruire una rotatoria all'altezza della provinciale per Santa Croce in modo tale da impedire la svolta agli autoveicoli nel tratto Gatto Corvino. Durante la conferenza si era parlato anche di completare la pubblica illuminazione sulla rotatoria di Gatto Corvino, di bitumare alcuni tratti della sp 25 per facilitare l'accesso nei villaggi, di predisporre più controlli e di iniziare a dotare queste zone di recupero con opere di urbaniz-

zazione a partire dall'acqua potabile attraverso la costruzione di un serbatoio in contrada Camemi tale da servire i villaggi a valle, opera tra l'altro finanziata con oltre 1,5 milioni di euro fortemente voluta dai cittadini per bocca del portavoce del comitato nonché consigliere comunale Peppe Calabrese. "Ebbene - dice Calabrese - ad oggi si registra un nulla di fatto. Ci sentiamo abbandonati dalle istituzioni. Zone poco illuminate, sostituzioni di lampade effettuate solo su chiamata cassonetti insufficienti e sporchi, disinfezione effettuata in ritardo, diserbo fatto solo su chiamata e in modo vergognoso, sp 25 pericolosissima nel tratto citato, sono alcune cose che non sono alcuni problemi non risolti. Adesso siamo stanchi e facciamo sul serio". (GN)

VIABILITÀ

Sopralluogo tecnico sulla provinciale Marina-Donnalucata

●●● **Sopralluogo sulla strada provinciale 127 Marina di Ragusa-Donnalucata, dove si stanno eseguendo lavori di manutenzione straordinaria, da parte dell'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi. Al sopralluogo erano presenti pure i consiglieri provinciali Silvio Galizia e Bartolo Ficili. L'impresa esecutrice è la ditta Panepinto Costruzioni di San Giovanni Gemini. (*GN*)**

PARI OPPORTUNITÀ. Intervento delle consigliere Padua e Barone

Il Pd alla Provincia vuole donne assessore

●●● Il Pd sollecita che nel rispetto delle pari opportunità la Giunta provinciale comprenda per lo meno un assessore donna. Le consigliere provinciali Venerina Padua e Angela Barone chiedono che vengano applicate le quote rosa nel rispetto delle norme. Il Pd

vuole che l'articolo 40 dello statuto provinciale sia riportato in consiglio per essere discusso e per reinserire la norma in difesa delle pari opportunità. Il quadro delineato dalle due esponenti del Pd e dal consigliere Tumino, presente all'incontro con la stampa, non è

dei più incoraggianti per la Sicilia: poche le donne che rappresentano il gentil sesso nelle giunte di governo a dispetto della percentuale di elettrici che supera quella degli elettori. "E' anche moralmente importante - dichiarano le due piddine - che il centrodestra abbia almeno una donna in Giunta". Il Pd parla di grave e persistente violazione della legge e si è rivolto all'assessorato alle Autonomie Locali per mettere in evidenza l'assenza di donne in Giunta. (GIPA)

«La politica litiga e le aziende chiudono»

L'Upla Clai non ci sta e sollecita i parlamentari a cambiare registro per evitare il tracollo delle Pmi

"Una politica litigiosa, che si preoccupa solo di occupare poltrone, non si accorge di quanto sta accadendo. Noi che invece abbiamo il polso della situazione possiamo senz'altro affermare che a settembre, subito dopo le ferie estive dunque, se non si cambia registro, altre aziende, di piccola e media dimensione, si aggiungeranno a quelle che si sono viste già costrette a chiudere bottega per via della crisi economica. E si tratta di una grave perdita che il nostro substrato socio economico non può più permettersi, pena il definitivo scollamento dalla realtà concreta, dalle dinamiche del quotidiano". Il presidente provinciale dell'Upla Clai, Salvatore Vargetto, e il segretario, Giovanni Trovato, esordiscono con questi termini duri in una lettera aperta diffusa ai rappresentanti delle istituzioni locali, mettendoli sull'avviso circa l'autunno caldissimo che potrebbe registrarsi in seno all'economia iblea.

"Per colpa della politica - affermano Vargetto e Trovato - tante vicende di fondamentale importanza per la crescita complessiva della nostra area provinciale restano ancora senza soluzione. E' il caso della presidenza della società di gestione dell'aeroporto di Comiso, che ancora non decolla e per il quale, anzi, ci si infervora rispetto a passaggi tecnici che sembrano, sulla carta, di poco conto e che invece sono diventati quasi insormontabili. O, ancora, è il caso della vicenda Università, con un cda non in grado di esprimere, ad oggi, il presidente, alle prese con un andamento lento che non qualifica e non rilancia la nostra attività di formazione. E' pure il caso della mancata elezione del presidente del Consorzio Asi che, nonostante la convocazione del Consiglio generale da parte del commissario straordinario per il 6 agosto, attende, ora, che la politica faccia sino in fondo la propria parte, evitando di intralciare il ruolo proprio dei rappresentanti del mondo economico, assolutamente in grado di scegliere i vertici dell'Asi in maniera autonoma. Vedremo che cosa accadrà". L'Upla Clai avverte la necessità di intervenire ancora una volta "per rappresentare ed esprimere in modo forte il nostro malcontento unitamente alla categoria delle imprese rappresentate dalla nostra associazione. Riteniamo l'attuale fase di crisi economica e occupazionale altamente preoccupante. Se non ci saranno drastiche inversioni di tendenza nelle scelte amministrative della politica, oggi ferma e stagnante, il quadro complessivo sarà destinato a peggiorare".

"Per queste ragioni - conclude la lettera aperta - rilanciamo e rivolghiamo ancora una volta il nostro appello ai partiti politici ed ai loro rappresentanti provinciali, regionali e nazionali affinché mettano da parte la litigiosità di questi ultimi tempi e passino concretamente e urgentemente a fornire le giuste soluzioni alle attese di un'intera provincia. Senza dimenticare lo sblocco delle ingenti risorse economiche dei fondi ex Insicem che giacciono tuttora improduttivi alla tesoreria della Provincia".

TURISMO

.....

Dall'otto di agosto torna in servizio il «Treno barocco»

●●● Torna il Treno barocco dall'8 agosto al 26 settembre. Toccherà il Val di Noto, portando i turisti da Siracusa a Ragusa, e facendo tappa a Noto, Scicli, e Modica. L'accordo è stato siglato a Noto: a firmare sono stati i vertici delle Province di Siracusa e Ragusa dei cinque Comuni coinvolti dall'iniziativa, ed i responsabili di Trenitalia. Le due Amministrazioni provinciali si sono fatte carico delle spese di promozione mentre i cinque Comuni (Siracusa, Noto, Scicli, Modica e Ragusa) forniranno un servizio pullman gratuito oltre alle guide turistiche. L'ufficio prenotazioni (telefonico e telematico), sarà tenuto dal Comune di Modica, che, ogni venerdì, entro le 13, trasmetterà gli ordini a Trenitalia. (*PID*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

AMBIENTE. Missione della soprintendente Greco, quale componente del Via, per bloccare nuovi pozzi

Trivelle, sale il fronte del no

GIORGIO LIUZZO

C'è un no secco della Regione Sicilia alla realizzazione di un progetto che prevede tre piattaforme e tre pozzi di metano nel Canale di Sicilia. Lo ha ribadito con forza l'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Giovanni Roberto Di Mauro. La posizione del Governo Lombardo è stata ampiamente sostenuta a Roma anche dall'architetto Vera Greco, componente della commissione nazionale per Via, in rappresentanza della Regione, oltre che soprintendente di Ragusa. "In una regione come la Sicilia - ha spiegato l'assessore Di Mauro - per la quale il mare rappresenta una delle attrattive turistiche fondamentali, è ragionevole considerare che l'installazione di numerose piattaforme off-shore, con il conseguente impatto paesaggistico sull'orizzonte marino e le potenziali ricadute in termini di inquinamento da fuoriuscite di gas metano, porterebbero benefici praticamente nulli per la collettività e per il comparto dell'industria, della pesca e del terziario turistico avanzato, mentre altissimi potrebbero risultare i potenziali costi relativi alla sostenibilità economica. Costi per infrastrutture private con risorse regionali ed europee". L'assessore Di Mauro ha proposto una delibera, approvata dalla Giunta regionale, in cui si esprime "una chiara e netta contrarietà al rilascio di permessi di ricerca nel territorio della Regione siciliana ai sensi della legge del 21 luglio 1967, n. 613, già presentati al ministero dello Sviluppo economico e di eventuali altre richieste future". Nell'esporre la posizione del Governo siciliano, l'architetto Vera Greco ha dichiarato: "E' la prima volta che ci convocano a Roma per discutere di trivellazioni. Da diverso tempo chiediamo di essere ascoltati con insistenti lettere del presidente Lombardo e dell'assessore Di Mauro. Ho consegnato la copia della delibera del Governo regionale alla commissione nazionale tecnica. A fronte di notevoli investimenti pubblici - e nessuno mi ha dato durante la riunione elementi sui costi - il gioco non vale la candela. Non può pagare la Sicilia per allineare l'Italia all'Europa. Non ci sono giacimenti tali da giustificare investimenti e rischi".

DUPO L'ARTICOLO DEL THE INDEPENDENT. Parla Antonio Pica, responsabile della Irminio, una delle compagnie petrolifere

Trivelle, «nessun danno alle falde e al turismo»

● Il giornale inglese aveva parlato di gravi ferite inferte a gran parte del territorio della provincia

Il rappresentante della società spiega come si svolgono le operazioni. «Le estrazioni avvengono a 2.500 metri di profondità. Ragusa è una città costruita sul petrolio».

Giada Drocker

«Ho letto l'articolo del The Independent e mi dispiace che sulla questione delle trivellazioni vengano dette tante inesattezze». Parla Antonio Pica, geologo e responsabile della Irminio S.r.l.; il giornale inglese, attraverso un reportage firmato da Peter Popham, raccontava della "minaccia dell'oro nero" in un territorio definito "Ragusashire" per la sua bellezza ancora selvaggia.

Le interviste raccolte da Popham ponevano l'attenzione sul paesaggio rovinato dalle torri di perforazione di una trivella posta sull'altipiano. «La trivella è un impatto visivo che dura qualche mese al massimo - spiega Pica - da due a sei mesi, dipende dalle difficoltà della perforazione, ma per quanto riguarda l'allarme lanciato sulla eventuale contaminazione di falde acquifere sono assolutamente sereno nel dire che non è affatto né un rischio né un problema re-

ale». Ragusa è costruita sopra un giacimento petrolifero scoperto nel 1954 e sfruttato da varie "multinazionali" da allora. La stessa pietra pece, caratteristica di questa zona, non è altro che una pietra porosa impregnata di petrolio. Il sistema di perforazione del suolo è effettuato con una trivella raffreddata ad acqua e che attraverso l'acqua permette di fare risalire le scorie. «Si procede per gradi, per segmenti - dice Pica -; un volta trivellato il primo tratto si inserisce un tubo che ha un diametro tra i 22 ed i 25 pollici; lo spazio tra il foro ed il tubo viene cementato. Poi si trivella nuovamente per un secondo tratto, si inserisce un tubo di diametro inferiore e si cementa e così via fino al tubo finale che è largo 7 pollici. Si tratta di una sorta di cannocchiale inverso che entra nel terreno. Ed il sistema può essere anche obliquo o orizzontale senza alcuna differenza. In questo modo salvaguardiamo le falde acquifere superficiali. Devo anche dire che il petrolio lo estraiamo intorno ai 2.500 metri di profondità - conclude Pica - ed eventuali acque al di sotto dei 500 metri perché questo avviene nel ragusano, sono salmastre». Poi il sistema in superficie: trovato l'olio, la torre della trivella viene smontata; al



E IL SINDACO: SIAMO PATRIMONIO DELL'UNESCO CON TUTTO IL PETROLIO

suo posto, un gabbiotto ed una conduttura interrata che porta il materiale al Centro olio. «Abbiamo sempre tenuto un profilo basso, poche polemiche; ma Ragusa è un esempio: convive da quasi sessant'anni con il petrolio, ne ha fatto un punto di forza. E' il più grosso giacimento

europeo e non ha mai creato danni alla salute e nemmeno al turismo». Anche il sindaco Dipasquale non si fa scappare l'occasione e commenta: «Siamo diventati patrimonio dell'Unesco con tutto il petrolio; anche questo dovrebbe fare riflettere». (GIADA)

Udc Pinuccio Lavima conferma le dimissioni da segretario **«Grazie, ma non torno indietro senza una soluzione al caso Soaco»**

«Il problema che ho posto è politico ed esige una soluzione di tipo politico»: Pinuccio Lavima non torna (ancora) indietro rispetto alle dimissioni dalla segreteria provinciale dell'Udc.

Ieri mattina, l'ufficio politico del partito (riunitosi alla presenza dei parlamentari Giuseppe Drago e Orazio ragusa, del presidente della Provincia Franco Antoci e del vice sindaco del comune capoluogo Giovanni Cosentini) ha invitato Lavima a «rivedere» la sua decisione, repuntando «importante» il suo contributo nella gestione e nella crescita del partito.

È stato il deputato regionale Orazio Ragusa a comunicare a La-

vima le determinazioni dell'ufficio politico provinciale. Lavima, però, ha chiesto di superare le difficoltà sorte all'interno del partito, dopo lo «schiaffo» subito dal sindaco di Comiso che, come è noto, è venuto meno al patto elettorale, in merito all'attribuzione della presidenza della Soaco. Uno «schiaffo» che Lavima non ritiene indirizzato al segretario, ma all'intero partito. «Ho apprezzato l'invito dell'ufficio politico - ha commentato Lavima - ma ho posto una questione politica che non è stata ancora affrontata. Le mie dimissioni - ha aggiunto - non sono un capriccio e per questo mi permetto di sollecitare al partito una soluzione politica, a prescin-

dere dalla persona del segretario che dovrà poi rappresentarla».

In realtà, l'Udc, a livello provinciale, era d'accordo sull'apertura della crisi al comune di Comiso e sul coinvolgimento anche della Provincia, non ritenendo coerente ai patti elettorali la scelta del sindaco Giuseppe Alfano. È stata la componente comisana dell'Udc a non voler più percorrere questa strada, mortificando il ruolo e la persona del segretario provinciale.

La vicenda Soaco è, comunque, emblematica di un centrodestra che marcia a vista e senza un'autentica leadership provinciale. Già con la sfiducia al presidente dell'Ato, i sindaci si erano appropriati di spazi nuovi, approfittando del vuoto lasciato dalla politica. Un vuoto che ora i parlamentari proveranno a colmare, anche perché nei prossimi giorni occorrerà provvedere all'elezione dei vertici di Asi e Consorzio universitario. ◀ (a.b.)

UNIVERSITÀ. Vogliono la modifica del bando

Consorzio, venti precari rifiutano di inoltrare istanza

Una delegazione ieri ha incontrato il vicepresidente Battaglia. Il cda è convocato per lunedì ed esaminerà anche la richiesta degli interessati.

●●● Una ventina di dipendenti del Consorzio Universitario Ibleo sarebbero orientati a non presentare la domanda per la selezione pubblica per l'assunzione di 14 impiegati, 31 bidelli e 6 pulzieri con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato che scade lunedì a mezzogiorno ed invece a proseguire la via giudiziaria. Non piace ai lavoratori il bando o comunque parte di esso. Non piace in particolare il comma C dell'articolo 9 quando si dice che "qualsiasi sopravvenuta causa di scioglimento o di trasformazione del Consorzio produce il recesso automatico dal rapporto di lavoro. Tale recesso non potrà a nessun titolo essere considerato fondamento per richieste di risarcimento da parte del lavoratore dipendente".

Ieri mattina i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl, Uil ed Ugl hanno chiesto al vice presidente del Consorzio, Gianni Battaglia, la modifica del bando. Battaglia si è dimostrato possibilista, anche se dovrà essere il Consiglio di amministrazione ad operare in tal senso.

Il Cda è già convocato per lunedì alle 17. Se dovesse modificare il bando si riaprirebbero i termini anche per pochi giorni. Intanto sono 31 i lavoratori che hanno presentato tentativo di conciliazione all'Ufficio del Lavoro e la seduta è fissata per il 30 luglio. Se il Consorzio non si presentasse all'udienza, l'Ufficio del Lavoro potrebbe convocare nuovamente le parti. Alla fine lavoratori e Consorzio andrebbero a finire davanti al giudice del lavoro. E' chiaro che il contenzioso allungherebbe ancora di più i tempi. Soltanto domani a mezzogiorno si saprà quanti dipendenti non presenteranno la domanda per essere assunti a tempo indeterminato. (6N)

Modica Nell'accordo a sorpresa anche il miglioramento di servizi pubblici e manutenzioni

Mpa e Pd fanno pace sul bilancio

Spesa dei comunali entro il 38%

Le nuove tappe: approvazione entro settembre e a marzo per il 2011

Antonio Di Raimondo
MODICA

Mpa e Pd trovano, a sorpresa, l'accordo sul bilancio di previsione 2010, scongiurando ancora una volta la crisi nella coalizione che governa la città. Questi i punti salienti approvati nell'incontro di ieri tra gli alleati: liberare in via definitiva il Comune dallo status di ente strutturalmente deficitario, facendolo rientrare entro pochi mesi in sei dei dieci parametri stabiliti dal decreto legislativo in materia del 2000; la chiusura immediata della «Modica Multiservizi» entro settembre, con contestuale passaggio alla «Modica rete servizi» dei dipendenti e delle attività svolte dalla società pubblica; l'esame degli equilibri di bilancio entro e non oltre il 30 settembre e la vendita, entro l'anno, dei beni inseriti nel piano di alienazione di immobili comunali.

Sono questi gli emendamenti al bilancio 2010 voluti dagli autonomisti ed approvati in toto dal Pd. Gli alleati hanno ritrovato l'unità sullo scottante tema, dopo la buriana degli scorsi giorni, che lasciava presagire una crisi interna ben più profonda.

Lo strumento finanziario sarà quindi verosimilmente approvato dal consiglio comunale nella prima seduta utile, assieme al documento politico allegato allo stesso bilancio 2010 e contenente tutti gli emendamenti proposti dall'Mpa e accettati dal Pd. Un ulteriore documento politico interno all'Mpa sarà redatto a suggellare quanto deciso nell'ambito dell'incontro, al quale erano presenti tra gli altri, oltre a Buscema, anche l'assessore al Bilancio Peppe Sammito, il consigliere Vito D'Antona e il coordinatore citta-

dino del Pd Giancarlo Poidomani. Per l'Mpa erano presenti il deputato regionale Riccardo Minardo, il vice sindaco Enzo Scarso, il presidente del consiglio Paolo Garofalo, gli assessori alle Infrastrutture Giorgio Cerruto e ai Servizi sociali Silvio Iabichella. Assente per motivi di salute il capogruppo Carmelo Scarso, principale artefice delle «sferzate» alla giunta e tra i fautori degli emendamenti.

Tra i parametri entro i quali il Comune dovrà rientrare, figura quello relativo alla pianta organica. In altre parole, l'ente dovrà ridurre l'esubero di personale e collocare i dipendenti in settori strategici per l'ente, eliminando sprechi di risorse. Tutto questo per contenere la spesa del personale entro il 38 per cento, limite massimo imposto per legge, e ottimizzare al contempo i servizi pubblici, che, al momento, lasciano parecchio a desiderare. Tra gli altri emendamenti al bilancio di previsione 2010, che dovrà essere approvato dal consiglio, anche la predisposizione, entro marzo 2011, del bilancio di previsione del prossimo anno, adottando gli strumenti correttivi necessari al risanamento finanziario.

E poi ancora l'attivazione delle procedure di devoluzione dei residui dei mutui e l'avvio del programma d'incremento degli investimenti per le opere pubbliche, in modo da destinare i fondi reperiti per la pavimentazione delle strade dissestate. Infine, è stata prevista la creazione di un fondo di garanzia delle somme relative al capitolo di spesa della manutenzione stradale, idrica, fognaria e delle altre manutenzioni in genere, al fine di contare su somme sempre disponibili per far fronte alle emergenze e non solo. ◀

Amministrazione, è tiro incrociato

Comiso. Nel mirino delle opposizioni la crisi edilizia, il degrado ambientale e il servizio civile

COMISO. Edilizia, ambiente e servizio civile, è fuoco di sbarramento contro l'Amministrazione comunale. "Crisi profonda per nel settore dell'edilizia a Comiso - dichiara il segretario del Pd Luigi Bellassai -. I dati dei primi sei mesi del 2010 riportano indietro la città di dieci anni. Le imprese hanno paura e delocalizzano in altri comuni. Il Pd chiede la definizione dell'iter del Piano regolatore e l'abolizione della Commissione edilizia." "Secondo i dati Ance, in provincia di Ragusa sono state perse il 19 per cento delle ore lavorate, a Comiso si supera il 30 per cento, con una perdita stimata di almeno 200 posti di lavoro nell'ultimo anno - continua Bellassai -. Circa una ottantina le imprese fallite o chiuse e numerose hanno deciso di andare a lavorare fuori per poter mantenere la famiglia. Il dato emerge ancora più drammaticamente osservando il trend delle entrate per oneri concessori (Bucalossi) registrate al Comune negli ultimi anni, per capire come nel contesto di una crisi terribile Comiso soffre più degli altri. Questi i dati delle entrate per concessioni edilizie negli ultimi 4 anni: circa 1,5 milioni di euro nel 2007, circa 1 milione di euro nel 2008, circa 600 mila euro nel 2009 e circa 150 mila euro nel primo semestre 2010. Un tracollo dunque di un settore nel quale l'Amministrazione ha enormi responsabilità per il blocco totale di pianificazione con il Prg al palo da due anni per un palese conflitto d'interessi del sindaco, per gli orientamenti restrittivi e politicizzati della commissione edilizia e per la stritolante macchina burocratica degli uffici. Nessun risposta è stata data da sindaco e assessore per la localizzazione delle cooperative edilizie che, salvate grazie alla proroga del finanziamento regionale, avrebbero veicolato in questo difficile momento circa 20 milioni di euro nel comparto delle costruzioni. Però, in questo quadro, la Commissione

edilizia, travisando il proprio ruolo, fa le pulci ai pochi progetti che arrivano e interpreta le norme sempre in senso restrittivo, facendo spesso immotivatamente allungare il collo a tecnici e imprese con risultati evidenti: paura negli investimenti e delocalizzazione degli interventi in altri comuni limitrofi". Sullo stato dell'ambiente, interviene il coordinatore di "FareAmbiente", Piero La Per-

na. "C'è uno stato di degrado ambientale in cui versano alcune zone del territorio di Comiso - afferma La Perna -, a partire da quello che dovrebbe essere una perla per la città, ossia, il piccolo boschetto di via San Biagio in prossimità del frequentatissimo incrocio (ss 115)

che porta a Vittoria, prossimo tra l'altro alla nuova fermata degli autobus, che oggi si presenta come un terreno arido, pieno di erbacce, sporco e senza nessuna cura e manutenzione". La Perna lamenta anche il cattivo stato delle aiuole agli ingressi cittadini e della piazzetta in contrada Passaporto i cui giochi per bambini sarebbero in stato di abbandono. "Il letto del torrente Ippari - continua La Perna - dovrebbe essere ripulito con l'ausilio di ruspe e bracci meccanici senza ovviamente rovinare quei pochi alberelli cresciuti spontaneamente, cercando di eliminare il problema del fastidio provocato dagli insetti in quella zona. Il Comune di Comiso dovrebbe, in questo caso, solamente sollecitare gli uffici e le amministrazioni dello Stato di competenza per cercare di risolvere un annoso problema e non, scaricare le colpe e dire questo intervento, non è di nostra competenza. Inoltre, le deprimenti aiuole spartitraffico di via Pascoli, sono trascurate da anni. Né è stata fatta nessuna opera di disinfestazione all'inizio della

stagione estiva e pertanto il centro di Comiso e le periferie sono invase dalle zanzare tigre e da blatte, sono scomparsi i cestini porta rifiuti senza parlare del fatto che a Comiso da un paio d'anni non si è assistito a nessun incremento di zone adibite a verde pubblico". Infine, Salvo Liuzzo del Pd critica la gestione del servizio civile nazionale applicato al Pedibus estivo dove rileva "incongruenze, carenze organizzative e probabilmente discriminazioni dal retrogusto partitico. Non tutti gli aderenti all'iniziativa partecipano assiduamente, percependo nonostante ciò l'indennità che spetta a chi svolge simili attività. Come se non bastasse, devono ancora percepire le spettanze relative al Pedibus estivo 2008 e 2009. Tuttavia, pare che qualche fortunato/a abbia già riscosso le somme di luglio - agosto 2009 da parecchi mesi".

«Tesi provocatorie» tuona la maggioranza

COMISO. "Affermazioni provocatorie", così il sindaco Giuseppe Alfano liquida le critiche del segretario del Pd Luigi Bellassai sulla crisi edilizia. Alfano dopo aver rilevato che proprio nei giorni scorsi l'assessore all'Urbanistica Alberto Belluardo ha incontrato i responsabili delle cooperative edilizie interessate all'Ambito 4, ha ricordato che alcune concessioni edilizie sono state bloccate fino a qualche settimana fa per il "pasticcio dei vincoli archeologici cui proprio Bellassai, da assessore, ha contribuito". Alfano ha altresì chiarito che per gli oneri non riscossi in passato è stato raggiunto un accordo per la rateizzazione degli stessi, mentre è pur vero che in città si è registrata nell'ultimo decennio una espansione edilizia abnorme come si rileva dai numerosi immobili

in vendita o in affitto. Per l'assessore all'Ambiente Giancarlo Cugnata, quelle di Piero La Perna sono "critiche ingenerose". "Abbiamo ereditato uno stato dell'ambiente ridotto ai minimi termini - dichiara Cugnata -. Dal nostro insediamento ci siamo attivati per riportare il territorio comunale ad un aspetto gradevole sotto il profilo ambientale. E' appena di una settimana fa la riapertura della villa comunale, restituita alla fruizione dei cittadini con una nuova area attrezzata per i giochi dei bambini. Abbiamo avviato la manutenzione del verde e delle strade che ancora non è ultimata. Molto abbiamo fatto e molto faremo". Di "stato confusionale di Liuzzo", ha parlato Raffaele Puglisi in merito alle critiche espresse sul servizio civile abbinato al Pedibus.

AEROPORTO & POLEMICHE

«Digiaco­mo incatenato? No alle sceneg­giate»

COMISO. "No alle sceneg­giate, sì al lavoro serio". Queste le con­side­razioni del sindaco Giuseppe Alfano in merito all'iniziativa di protesta annunciata per domani dall'on. Giuseppe Digiaco­mo per sollecitare il passaggio del sedi­me aeroportuale dal Demanio al Comune. Digiaco­mo si incate­nerà all'ingresso dell'aeroporto, sostenuto da Pd e Rifondazione comunista. "Rivesto un ruolo isti­tu­zionale e mi sento un uomo delle istituzioni - dichiara Alfano -, la mia attività è finalizzata alla soluzione dei problemi. Sono alieno da ogni forma di protesta eclatante o sceneg­giate. In meri­to al passaggio del sedime, sono

impegnato da tempo per con­cludere positivamente una vi­cenda che dalla dubbia acqui­si­zione unilaterale da parte dell'allora Giunta Digiaco­mo del sedi­me stesso al Comune, subito contestata da Enac e Demanio. Un contenzioso che ora si sta chiudendo in modo soddisfacente in virtù di buoni e ragio­nevoli rapporti instaurati con gli enti statali competenti. Alzare il livello del confronto fino ad arrivare ad uno scontro non credo sia opportuno. Si rischia di far venire meno quello spirito di collaborazione cui mi riferivo che nuocerebbe alla operatività dell'aeroporto stesso".

COMISO. Il deputato del Pd si incatenerà ai cancelli dello scalo. Le critiche del sindaco Alfano

Digiaco­mo protesta per l'aeroporto È l'ora dei «veleni»

COMISO

●●● Conto alla rovescia per l'ap­puntamento annunciato. Domat­rina, il deputato regionale del Pd, Pippo Digiaco­mo, si incatenerà ai cancelli dell'aeroporto per protestare contro i ritardi nella ces­sione del sedime dell'aeroporto al demanio della Regione sicilia­na. L'aeroporto, infatti, sorge, per la maggior parte, su area di pro­prietà dell'Aeronautica militare e

non è detto che la cessione al co­mune di Comiso debba avvenire a titolo gratuito. L'iniziativa di Di­giaco­mo, supportata dall'affissio­ne di grandi manifesti, ha trovato il plauso e l'appoggio del Pd, di Ri­fondazione Comunista. Digiaco­mo ha poi reso noto di aver ricevu­to delle telefonate di adesione da parte del presidente dell'Ars, Francesco Cascio, mentre anche il presidente della Repubblica,

Giorgio Napolitano, ha fatto tele­fonare in Prefettura per garantire l'interessamento del Capo dello Stato per l'aeroporto. Tanti consensi, ma anche dubbi e perplessità. Come quelli del sindaco, Giuseppe Alfano, il quale ha spiegato che, come rappresentante istitu­zionale, è impegnato da tempo "per concludere positivamente una vicenda che, purtroppo, parte da lontano e cioè dalla dubbia acquisizione unilaterale da parte della giunta Digiaco­mo del sedi­me stesso al comune di Comiso. La procedura venne subito conte­stata da Enac e Demanio. Il con­terzioso ora si sta chiudendo, grazie ai buoni rapporti instaurati con gli enti statali. Alzare il livello del confronto fino ad arrivare ad uno scontro non credo sia oppor­

tuno. Il nostro obiettivo è rendere attivo al più presto l'aeroporto, senza iniziative demagogiche nelle quali sembra invece trovarsi a suo agio proprio chi, da sindaco, ha operato delle forzature che ci costringono ora ad aggiustare le carte. Secondo Alfano, dunque, le manifestazioni eclatanti non servono a nulla, se non ad ottenere pubblicità. Ancor più duro il giudizio di Nunzio Belluardo, neo-coordinatore de "La Torre". Belluardo ritiene strano che Napolitano si sia interessato dell'aeroporto. "La situazione attuale - afferma Belluardo - è stata causata dalla colpevole faciloneria di gente che ora fa bene ad incate­narsi, contro se stessa, magari lasciandosi libera la mano per bat­tersela sul petto!" (FC) F.L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi apre la caccia all'uomo "Mi massacrano e Fini li copre"

Ma il presidente della Camera: vediamo come fa a buttarci fuori

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO SIEI

ORVIETO — «Siamo arrivati al dunque, abbiamo aspettato fin troppo». Anche una colomba come Maurizio Lupi a mezza bocca ammette che nel Pdl è iniziato il conto alla rovescia. Silvio Berlusconi ha rinunciato ieri a partire per la Sardegna (nonostante una dolorosa flebite al polso e iniezioni di cortisone) per monitorare l'evolversi della giornata dal quartier generale di Arcore. Dal quale ha impartito un ordine preciso: «Adesso è il momento di alzare la voce, è in-

Da Arcore via libera ad "alzare la voce". Un ministro: prima di settembre la rottura finale

concepibile che Granata dica che al governo ci stanno gli amici dei mafiosi».

Ma il processo a Fabio Granata, nelle intenzioni del premier, è il primo passo verso la definitiva chiusura della pratica-Fini. A patto di mantenere l'anomalia, un ministro rivela quali saranno le mosse successive: «Dopo aver messo al sicuro manovra e ddl intercettazioni, Berlusconi vuole una rottura con Fini. Non si arriverà a settembre, sarà una rottura immediata. Ci sarà un ufficio di presidenza». L'intenzione è quella di convocare una riunione dell'organismo di vertice del partito per approvare un documento politico di censura che metta Fini e i suoi con le spalle al muro. Nel frattempo, deferendo Granata ai probiviri, Berlusconi spera di «stanare» il presidente della Camera, costringendolo a intervenire in difesa del suo fedelissimo. E in questo modo spingerlo all'angolo. Di fronte a queste minacce, Fini con i suoi reagisce in maniera fredda: «È come in direzione. Come fa a mandarci via? Non si può cacciare il dissenso. Oltretutto in parlamento noi votiamo sempre insieme al nostro partito». Per dimostrare che la sua

L'agenda



MANOVRA E DDL

Il premier Berlusconi vuole approvare prima delle ferie la manovra e il ddl sulle intercettazioni

PRESENZA

Intende fissare un ufficio di presidenza nel quale approvare un documento contro i dissidenti finiani

CONGRESSI

Il premier sarebbe orientato a dare via libera ai congressi provinciali e regionali del Pdl



non è un'opposizione pregiudiziale, il cofondatore del Pdl non si opporrà martedì alla richiesta di calendarizzare entro luglio il voto sulle pregiudiziali di costituzionalità sui ddl-intercettazioni.

In ogni caso, il nuovo incrociarsi di segnali di guerra ha messo in allarme lo stesso Gianni Letta, preoccupato per le conseguenze sul governo di un passo del genere. Ma stavolta il Cavaliere sembra deciso ad andare fino in fondo. Non accetta che venga messa in discussione ogni giorno la sua leadership, lo mandano in bestia le uscite di Italo

Bocchino, che paragona il Pdl «a certi partiti sudamericani», per non parlare delle bordate del «mozzaorecchie» Granata, come l'hanno soprannominato a Palazzo Grazioli. «E Fini - si indigna il premier - non smentisce mai. Neanche le cose più gravi. Lascia che ogni giorno questi qua ci facciano a pezzi sui giornali. In tv vanno solo per parlare male di me, sono peggio della sinistra».

Pure tra i luogotenenti di Berlusconi l'irritazione è al colmo. Esempio un colloquio (avvenuto ieri lontano dai giornalisti) al convegno di Gianni Alemanno a Orvieto. Protagonisti Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri, i due capigruppo del Pdl, in-

sieme a Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera. Cicchitto: «Alla presidenza della Camera abbiamo ormai il capo dell'opposizione. Ma il "recupero" dei deputati finiani avverrà non appena realizzeranno che il loro capogista tagliando tremila euro al mese di indennità parlamentare. Vedrete come scapperanno via». Gasparri: «Torneranno a casa gridando in coro: andateca Cosentino e Brancher». Lupi: «Se Granata fosse rimasto nella Rete di Orlando, non sarebbe mai entrato in Parlamento. È stato eletto con i nostri voti! Se Fini continuerà ad ostacolare l'azione del governo, Berlusconi resterà altri tre anni senza fare le riforme e sarà finito. Bisogna intervenire subito».

Cicchitto a Orvieto in un colloquio: "A guidare Montecitorio c'è il capo dell'opposizione"

Ecco, lo stato dei rapporti interni è questo.

Nel disegno del premier rientrano anche i colonnelli ex An. In cambio della loro adesione, Berlusconi è disposto a concedere che si facciano almeno dei congressi del Pdl a livello comunale e provinciale. Questo almeno gli chiede una "petizione" presentata a Orvieto da Alemanno. Oggi il premier risponderà positivamente. E proprio il sindaco di Roma, con il movimentismo dimostrato in questi giorni, potrebbe rivelarsi la "wild card" del Pdl in vista di quel rimescolamento interno che tutti danno per imminente. Alemanno si è ritagliato infatti un ruolo di cerniera tra il mondo ex An e quello berlusconiano. Inoltre ha rinascolato un asse con Giulio Tremonti, a cui ha riconosciuto la «leadership ideologica» del Pdl. L'operazione si completerebbe nel 2012, con il congresso nazionale del Pdl, che lo porterebbe a diventare coordinatore unico del partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pdl, rissa sulla questione morale "Via dal partito chi ci attacca"

"Granata dai probiviri". I finiani: ci vadano Verdini e Cosentino

MAURO FAVALE

ROMA — Dopo settimane di guerra intestina, il Pdl di stretta osservanza berlusconiana decide che la misura è colma: «Chi non si ritrova nel partito, chi pronuncia parole durissime e strumentali nei confronti del Pdl, o va via o c'è un luogo dove va giudicato per

Frattoni: moralità è nel nostro dna, ma che tristezza per quanto emerge da intercettazioni

questo, i probiviri». Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera, esprime così i sentimenti di gran parte del Pdl, riunito ieri a Orvieto alla convention dei circoli di Gianni Alemanno. Il bersaglio si chiama Fabio Granata, deputato finiano: ne parlano tutti a Orvieto.

Evocato e contestato per le sue dichiarazioni su legalità e questione morale, alla ricerca della verità sulle stragi di mafia e sulla P3, Granata (che a Orvieto non è stato invitato) risponde: «Attendo che mi convochino i probiviri con tranquillità — afferma — per capire se si dovrebbero interessare anche di quei dirigenti accusati di comportamenti gravi e non compatibili con un grande partito. Sarei felice di andare dai probiviri con Nicola Cosentino e Denis Verdini». E Andrea Augello, finiano dalle posizioni più sfumate, aggiunge: «Mi spingerei a dire che Granata ha detto una sciocchezza. Ma se convochiamo i probiviri per questo credo che in Campania per capire che è successo a Caldoro bisognerà convocare la corte marziale».

La "sciocchezza" di Granata sarebbe una sua dichiarazione di qualche giorno fa sul pentito Ga-

spare Spatuzza, sulla attendibilità riguardo la strage di via D'Amelio e su pezzi «dello Stato e del governo che ostacolano la ricerca della verità». Apriti cielo. Frattoni respinge «con sdegno le accuse di Granata: la legalità è nel dna del Pdl, nessuno può darci lezioni». Poi, però, il ministro degli esteri ammette: «Guardo con tristezza a quello che emerge dalle intercettazioni».

Fabrizio Cicchitto scaccia via qualsiasi dubbio sulla natura del Pdl: «Non abbiamo nulla da temere e vogliamo che sia fatta chiarezza sulle stragi di mafia. Casomai a temere qualcosa devono essere altri: coloro che allora erano al governo e controllavano i servizi e quel partito che riteneva che dal crollo della prima repubblica avrebbe potuto conquistare

il potere: ogni riferimento al Pds di Violante è puramente casuale».

Nonostante il tentativo di buttare la palla dall'altra parte del campo, nel Pdl tiene banco la vicenda-Granata. Con un richiamo ai probiviri che qualche finiano non prende sul serio: «Ma ci sono i probiviri?», si chiede Carmelo Briguglio. Se ne trova traccia nel verbale del congresso fondativo del Pdl, nel marzo 2009. I probiviri furono eletti allora ma il collegio non si è mai insediato. Non è nemmeno così chiaro da chi sia composto: ci sarebbe il professore Vittorio Mathieu, Guido Possa, Giuliano Urbani, Francesco Paolo Sisto e con loro altri 5 membri. «Comunque nessun finiano», assicurano dal Pdl. Lo statuto pre-

vede anche le fattispecie che portano all'espulsione: «Infrazioni gravi alla disciplina del movimento e indegnità morale o politica».

L'infrazione sarebbero le parole di Granata. Lo dice anche il mi-

Augello: allora per gli autori del falso dossier su Caldoro servirebbe la Corte marziale

nistro Altero Matteoli dal palco di Orvieto: «Non possiamo usare la legalità per fare battaglie interne al partito». Poi una frecciata a Fini: «Mi viene da ridere quando

sento un ex Msi che contesta il leader carismatico: la nostra storia è fatta da leader carismatici e anche quando abbiamo avuto chi non aveva il carisma il partito gliel'ha costruito perché diventasse tale». Intanto è stato stabilito il programma della scuola di formazione politica organizzata da Sandro Bondi a Gubbio dal nove all'undici settembre. Tema: "Competenza e onestà per una buona politica". Unico big del Pdl a non essere stato invitato è Gianfranco Fini. E il grado di sopportazione nel Pdl per i finiani lo sintetizza bene il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri: «Mi sono rotto le palle di rispondere alle dichiarazioni di Bocchino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intercettazioni, braccio di ferro sui tempi

Appello delle opposizioni: eliminare l'obbligo di rettifica per i blog

LIANA MILELLA

ROMA — Sarà una capigruppo di fuoco quella di martedì. L'ultima prima delle ferie. Decisiva per il destino del ddl sulle intercettazioni. Con un braccio di ferro, già dato per sicuro, tra il presidente della Camera Fini e il berlusconiano Cicchitto. Deciso il primo a far rispettare la prassi per cui ai decreti in scadenza, due in questo caso (trasporti ed energia), spetta la corsia preferenziale su qualsiasi altro ddl; altrettanto deciso il secondo a forzare la mano per imporre, come ha ordinato il Cavaliere nell'ultimo pranzo a palazzo Grazioli, prima il voto sulla riforma degli "ascolti". Una legge che non gli piace, che giudica «debole e poco efficace», ma che

vuole approvata perché sa che comunque è sgradita alle toghe e inciderà negativamente sul loro lavoro. Le opposizioni pretendono il rinvio a settembre.

Ma perché imporre prima gli "ascolti"? Il motivo è semplice: si tratta dell'unico modo per costringere i deputati alla presenza in aula. Tutti sono già stati raggiunti da sms perentori sull'obbligo di esserci e si dà anche per scontato che il governo, per fare in fretta, metta anche la fiducia sul ddl. La decisione di Fini sarà determinante. Se fosse per lui si rinvierebbe perché non vede ragioni di tanta accelerazione, visto che la legge non potrà godere subito dell'ultima lettura (il Senato chiude i battenti). E tutto slitterà a settembre. Ma è

difficile che Fini si metta di traverso sul calendario, assumendosi la responsabilità di una scelta contro il Pdl. Il precedente della calendarizzazione della discussione generale al 29 luglio, votata da Pdl e Lega col parere contrario delle opposizioni, vide Fini assecondare il Pdl, pur giudicando la scelta «irragionevole». Lui considera chiuso lo scontro sul testo, ha fatto i complimenti a Giulia Bongiorno per il buon lavoro svolto in commissione, sul quale indirettamente si è espresso in modo positivo anche Napolitano.

Ma a Pd, Udc e Idv il testo non sta bene. Tant'è che chiedono modifiche. Oltre al ripristino pieno della norma Falcone sulla possibilità di intercettare tutti i casi di associazione

a delinquere, il Pd vuole la fare marcia indietro sull'obbligo imposto ai blog di pubblicare le rettifiche entro 48 ore. In un appello, Di Traglia, Orfini, Gentiloni, Vita e altri lo considerano «inaccettabile e contraddittorio». Ma anche su questo, come sulla Falcone, la maggioranza va avanti. L'Idv protesta in piazza. Sarà alla manifestazione del 29 luglio della Fnsi davanti a Montecitorio, e sarà a Berlino a Bebelplatz, quella del rogo dei libri perpetrato dai nazisti, per accendere 3 mila candeline contro la legge. L'Udc, con Pierluigi Mantini, insiste per eliminare il tribunale collegiale, liberare i blog dalle rettifiche, ripristinare la Falcone. E da questo dipenderà anche il loro voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA